



Dal Festival della DSC alla 49^a Settimana sociale dei cattolici italiani

di Claudio Gentili

Direttore de "La Società"

La pandemia, nella sua dimensione globale, apre le porte ad un nuovo approccio all'economia basato sulla sostenibilità umana integrale e sull'attenzione alle fragilità sociali. Ci costringe a rompere consolidate logiche di schieramento e ad aprire all'amicizia sociale. È la realtà che ci chiede di non fermarci alle ricostruzioni, o ai ristori, ma di costruire imprese, "cattedrali", ponti, misure di solidarietà sociale e di sviluppo sostenibile. Ne saremo capaci? Occorre l'impegno di tutti.

La Chiesa stessa è invitata alla sfida dell'incontro e del costruire insieme, mettendo a disposizione la Dottrina sociale come bussola per far nuove tutte le cose. È vitale abbandonare ogni identificazione tra Chiesa e fazione o partito e creare dal basso, con il protagonismo dei laici, luoghi di incontro, di dialogo e di progetto.

La bussola della DSC

La bussola della Dottrina sociale aiuta credenti e non credenti ad "ascoltare il grido dei poveri e del creato". Non si costruisce il nuovo sulle macerie del passato. L'enciclica *Fratelli tutti*, al cui approfondimento sono dedicati i saggi di don Renzo Beghini, mons. Mario Toso, Rocco Pezzimenti, Flavio Felice,

Oreste Bazzichi, è il filo rosso che lega due importanti eventi, per noi che abbiamo a cuore il Magistero sociale della Chiesa: il Festival della DSC che si è svolto dal 23 al 29 novembre 2020 e la 49ª Settimana sociale dei cattolici che si svolgerà dal 21 al 24 ottobre 2021 a Taranto. Al Festival dedicheremo il prossimo numero della rivista, n. 5-6 del 2020, che ne conterrà gli Atti a partire dal videomessaggio di papa Francesco e dal messaggio del Presidente della Repubblica Mattarella. Al cammino preparatorio della 49ª Settimana sociale dedicheremo il numero 3 del 2021, con un approfondimento dei temi legati a sostenibilità, paradigma tecnocratico e metafisica della relazione.

Molti i motivi di continuità tra questi due eventi. A partire dal titolo: “Memoria del futuro” per il Festival e “Il pianeta che speriamo” tema della Settimana sociale. Ma soprattutto l’idea che la fraternità universale si realizza attraverso il paradigma dell’ecologia integrale e della sostenibilità umana. Imparando ad avere orecchie capaci di ascoltare il grido dei poveri e della terra.

Memoria del futuro

Il tema scelto per la X edizione del Festival della Dottrina Sociale, “Memoria del futuro”, ci ricorda che siamo parte di una storia, ispirata al bene, che ci invita a guardare oltre, ad attivare energie collettive, non tanto per far cose nuove, ma per far nuove tutte le cose. Se la dimenticanza è il peccato dell’uomo, far memoria è il miglior modo per preparare il futuro. Si fa memoria contrastando la corruzione dilagante e abbandonando le abitudini di una pessima politica priva di visione, che continua a pensare il futuro in funzione degli interessi di corto respiro del presente.

L’edizione 2020 del Festival Nazionale della Dottrina Sociale, promosso dalla Fondazione Segni Nuovi, merita un plauso. Perché, se è vero che i principi fondativi dell’insegnamento della Chiesa sono sempre gli stessi, è anche vero che devono essere calati nelle realtà concrete dei territori. E ogni territorio esprime esigenze e problemi diversi. L’ideatore del Festival, don Adriano Vincenzi, prematuramente scomparso



Editoriale

Claudio Gentili - Dal Festival della DSC alla 49ª Settimana sociale dei cattolici italiani

il 13 febbraio 2020, nel concludere la scorsa edizione aveva espresso il desiderio di un Festival diffuso. Quest'anno in 28 città, da Torino a Bologna, da Palermo a Roma, da Napoli a Mazara del Vallo, la Dottrina sociale è stata occasione di nuovi incontri, nuovi linguaggi, e nuove proposte. In molti di questi territori è stata sottoscritta una Carta dei Valori intesa come concretezza dei voleri. Il Festival, con gli oltre trecento volontari che lo rendono possibile, coniuga idealità e concretezza. Negli ultimi dieci anni il Festival ha contribuito alla riscoperta della attualità e della bellezza della Dottrina Sociale, con una particolare attenzione alla dimensione economica. Don Adriano ha dato vita nel 2011 a questa straordinaria esperienza perché era un prete appassionato dell'umano con un senso profondo dell'amicizia. Il Festival 2020, nel solco di questa ispirazione profetica, è stata un'occasione per costruire ponti, superare fossati, dare vita ad alleanze e reti.

La Settimana sociale

All'interno del Festival due eventi sono stati dedicati alla preparazione della prossima Settimana sociale. Il primo, coordinato da Flavio Felice ha approfondito le tesi dell'*Instrumentum Laboris*. L'ecologia integrale e i suoi rapporti con l'economia e la democrazia sono stati sviluppati in un dialogo con i rappresentanti di alcuni prestigiosi Atenei. Altro aggancio con la preparazione della Settimana sociale di Taranto è stato l'incontro con gli imprenditori sul tema "Rilanciare la speranza: la ripresa economica sostenibile". Dal Festival, dunque, è stato consegnato il testimone per il cammino di preparazione che ci porterà nell'ottobre 2021 a Taranto. Come è noto, le Settimane sociali dei cattolici italiani nacquero nel 1907, con lo scopo di diffondere la DSC che aveva preso avvio con la *Rerum novarum* nel 1891. Non si tratta di un convegno, ma di un processo che nel cammino preparatorio coinvolgerà giovani, imprenditori, associazioni, parrocchie con una significativa presenza sui social. Un ruolo speciale spetta alla Pastorale del lavoro con la sua ramificata rete di operatori capaci di ascoltare la voce delle periferie.

Anche la nostra Rivista, come è consuetudine, concorrerà

con specifiche iniziative culturali e con contributi scientifici al cammino preparatorio a questa Settimana sociale. Avendo chiare e approfondendo le parole chiave dell'*Instrumentum Laboris*: spiritualità ecologica, connessione, economia circolare, transizione ecologica, sostenibilità umana integrale, impresa e lavoro a dimensione umana.

Il cammino di preparazione è fatto di ascolto delle persone e dei territori (specie quelli più colpiti dall'emergenza sanitaria e economica), di condivisione di buone pratiche, di discernimento sociale. Insieme troveremo risposte concrete per accompagnare il Paese a ritrovare la speranza sul futuro e sulla conversione ecologica che ci attende. Non a caso l'*Instrumentum Laboris* si conclude con quattordici domande cui siamo invitati a rispondere come persone, come gruppi sociali, come Diocesi. Come ci ricorda papa Francesco è fondamentale avviare processi.

Perché parole antiche come persona, bene comune, solidarietà e sussidiarietà vengano piantate nella realtà sociale, come il simbolico albero di melograno piantato da sindaci e vescovi di ventotto città in occasione del Festival e diano frutti. Nuovi stili di vita, paradigmi economici sostenibili, imprese sociali e cooperative, politiche di sostegno alla povertà, misure contro la disoccupazione, centri culturali. La Dottrina sociale è la "carezza di Dio" ai poveri. Questa carezza ha bisogno delle nostre mani e del nostro impegno.